

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2024-7167 del 23/12/2024
Oggetto	DPR n. 59/2013, LR n. 13/2015. SOCIETÀ AGRICOLA CAMPIANO BIOGAS S.R.L. CON SEDE LEGALE E IMPIANTO IN COMUNE DI RAVENNA, VIA VIOLARO, N.2, CAMPIANO. ADOZIONE E RILASCIO PER MODIFICA SOSTANZIALE DELL'AUA ADOTTATA DA ARPAE SAC CON DETERMINA DIRIGENZIALE N.3094 DEL 30/08/2016. CONVERSIONE IMPIANTO DI PRODUZIONE ENERGIA ELETTRICA DA BIOGAS IN PRODUZIONE DI BIOCARBURANTI AVANZATI (BIOMETANO) DI POTENZA NOMINALE DI 500 Sm ³ /h DI CH ₄ .
Proposta	n. PDET-AMB-2024-7466 del 23/12/2024
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna
Dirigente adottante	Ermanno Errani

Questo giorno ventitre DICEMBRE 2024 presso la sede di Via Marconi, 14 - 48124 Ravenna, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna, Ermanno Errani, determina quanto segue.

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna

OGGETTO: DPR n. 59/2013, LR n. 13/2015. **SOCIETÀ AGRICOLA CAMPIANO BIOGAS S.R.L.** CON SEDE LEGALE E IMPIANTO IN COMUNE DI RAVENNA, VIA VIOLARO, N.2, CAMPIANO. **ADOZIONE E RILASCIO PER MODIFICA SOSTANZIALE** DELL'AUA ADOTTATA DA ARPAE SAC CON DETERMINA DIRIGENZIALE N.3094 DEL 30/08/2016. CONVERSIONE IMPIANTO DI PRODUZIONE ENERGIA ELETTRICA DA BIOGAS IN PRODUZIONE DI BIOCARBURANTI AVANZATI (BIOMETANO) DI POTENZA NOMINALE DI 500 Sm³/h DI CH₄.

IL DIRIGENTE

RICHIAMATO il regolamento di cui al *DPR 13 marzo 2013, n. 59* recante la disciplina dell'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad Autorizzazione Integrata Ambientale;

VISTI:

- la Legge 7 aprile 2014, n. 56 recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge 7 aprile 2014, n. 56, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente;
- in particolare l'art. 16 della LR n. 13/2015 per cui, alla luce del rinnovato riparto di competenze, le funzioni amministrative relative all'AUA di cui al DPR n. 59/2013 sono esercitate dalla Regione, mediante l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);
- la Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 2173 del 21 dicembre 2015 di approvazione dell'assetto organizzativo generale di ARPAE di cui alla LR n. 13/2015, per cui alla Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) territorialmente competente spetta l'adozione dei provvedimenti di AUA;
- la Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1795 del 31 ottobre 2016 di approvazione della direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R.n. 13 del 2015, che fornisce indicazioni sullo svolgimento dei procedimenti e sui contenuti dei conseguenti atti, sostituendo la precedente DGR n. 2170/2015;
- le prime indicazioni per l'esercizio integrato delle funzioni di istruttoria e autorizzazione ambientale assegnate ad ARPAE dalla LR n. 13/2015, fornite dalla Direzione Generale di ARPAE con nota PGDG/2015/7546 del 31/12/2015;
- Richiamata la pianificazione regionale e provinciale di settore;

Premesso che:

- la Società Agricola Campiano Biogas srl è in possesso dell'Autorizzazione Unica rilasciata dalla Provincia di Ravenna ai sensi del Dlgs n.387/2003 con provvedimento n.1714 del 22.05.2012 e successive modifiche: Provvedimento n. 3107 del 20.09.2012, Provvedimento n. 534 del 14.02.2013, Provvedimento n. 2873 del 29.09.2014, DET-AMB-2016-2004 del 24/06/2016, DET-AMB-2016-3094 del 30/08/2016, DET-AMB-2019-2792 del 11.06.2019 e DET-AMB-2022-6713 del 29.12.2022;
- la Società è inoltre in possesso dell'AUA adottata da ARPAE SAC con Determina Dirigenziale n. 3094 del 30/08/2016 per la propria attività di produzione energia elettrica da biogas comprensiva dei seguenti titoli abilitativi ambientale: autorizzazione allo scarico di acque di acque reflue domestiche in acque superficiali (ai sensi dell'art. 124 del DLgs. n. 152/2006 e smi); comunicazione preventiva di utilizzazione agronomica del digestato (ai sensi dell'art. 112 del D.Lgs. n. 152/2006 e smi); autorizzazione alle emissioni in atmosfera in procedura ordinaria (ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. n. 152/06 e smi).

VISTA l'istanza di modifica sostanziale all'Autorizzazione Unica n. 1714 del 22.15.2012 e successive modifiche per il progetto di riconversione dell'impianto di produzione energia (biogas) in impianto di biocarburanti avanzati di potenzialità pari a 500 Smc/h sito in Comune di Ravenna, Frazione Campiano, via Violaro, n. 2, pervenuta ad ARPAE SAC di Ravenna in data 09.09.2024 ed acquisita al PG 2024/162192 del 09.09.2024 ed al PG 2024/162767 del 10.09.2024;

A seguito di verifica di completezza propedeutica all'attivazione della procedura di Autorizzazione Unica, rispetto a quanto indicato ai punti 13.1, 13.2 e 13.3 dell'Allegato al D.M. 10.09.2010 e dell'art. 31 bis della L. n. 108/2021 in vigore dal 31.07.2021, ARPAE SAC di Ravenna indiceva e convocava la prima seduta telematica della Conferenza dei Servizi simultanea in modalità sincrona ai sensi dell'art. 14 ter della Legge 7 agosto 1990, n. 241, tenutasi in data 30/09/2024;

Con nota PG 2024/179258 del 04.10.2024 ARPAE SAC di Ravenna trasmetteva il verbale (PG 2024/178781) della prima seduta telematica della Conferenza dei Servizi simultanea in modalità sincrona tenutasi in data 30.09.2024, attestante la sospensione dei termini del procedimento e della Conferenza per effetto delle richieste di documentazione integrativa;

Entro i termini concessi, la Società con comunicazione PG 2024/197972 del 04.11.2024 richiedeva motivata proroga di 30 giorni al fine del deposito della documentazione integrativa richiesta. Proroga concessa da ARPAE SAC di Ravenna con nota PG 2024/199597 del 05.11.2024;

Dato atto che in data 02.12.2024, entro i termini concessi, la Società depositava la documentazione integrativa, acquisita ai PG 2024/217506, PG 2024/217511 e PG 2024/217515 del 02.12.2024;

CONSIDERATO che all'interno della documentazione presentata per la modifica dell'Autorizzazione Unica la Ditta Società Campiano Biogas srl ha presentato istanza per la modifica sostanziale dell'AUA adottata da ARPAE SAC con Determina Dirigenziale n.3094 del 30/08/2016 a seguito della riconversione dell'impianto di produzione energia elettrica da biogas in biometano, comprensiva dei seguenti titoli abilitativi ambientali:

- autorizzazione alle emissioni in atmosfera (ai sensi dell'art.269 del Dlgs n.152/2006 e smi), per la quale si richiede modifica;
- autorizzazione allo scarico di acque di acque reflue domestiche in acque superficiali (ai sensi dell'art. 124 del DLgs. n. 152/2006 e smi) - invariata;
- valutazione di impatto acustico (ai sensi della Legge n.447/1995);
- comunicazione per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento (ai sensi del Dlgs n.152/2006 e smi e del Regolamento Regionale 19 Marzo 2024, n.2);

DATO atto che l'impianto di produzione energia elettrica da fonti rinnovabili rientra, ai sensi della DGR 1795/2016, fra le opere e impianti di pubblica utilità per cui la presentazione dell'istanza e il rilascio dell'AUA è in capo al Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE;

DATO ATTO altresì che al fine di acquisire i pareri e le valutazioni per il rilascio dell'Autorizzazione unica per l'impianto in oggetto, ARPAE SAC di Ravenna ha **convocato la seduta telematica conclusiva della Conferenza di Servizi decisoria simultanea in modalità sincrona** ai sensi dell'art. 14-ter della Legge 7 agosto 1990, n. 241, per il giorno 16/12/2024:

CONSIDERATO pertanto che dall'esame della documentazione presentata per l'adozione e il rilascio dell'AUA per modifica sostanziale, che sarà poi ricompresa nell'Autorizzazione Unica, effettuata dal responsabile del procedimento amministrativo per la pratica SinaDoc n. **32653/2024**, emerge che:

Le modifiche proposte dalla Ditta Società Agricola Campiano Biogas srl , prevedono:

- Realizzazione di strutture necessarie per la produzione di biometano:
 - 1 prevasca aggiuntiva di nuova realizzazione;
 - n. 1 nuova tramoggia di carico;
 - n. 2 nuove vasche di stoccaggio finale con volume utile di circa 5.494 mc ciascuna, di cui una copertura per recupero gas e una con telo di copertura;
 - copertura di una trincea esistente da dedicare allo stoccaggio del digestato solido, volume utile di 8100 mc;
 - inserimento di un secondo punto di separazione solido-liquido;
 - Tettoia tamponata per lo stoccaggio di sottoprodotti di alimentazione;
 - Sezione di strippaggio dell'ammoniaca;
 - impianto di upgrading del biogas a biometano;

- sostituzione dell'attuale cogeneratore di potenza pari a 999 kWel con uno da 635 kWel;
- stazione di carico del biometano per carro bombolaio;
- integrazione dei servizi di supporto (viabilità, reti fognarie)

Oltre alle modifiche strutturali, è prevista la modifica della ricetta di alimentazione per consentire la produzione di biometano pari a 500 Smc/h da immettere nella rete di distribuzione mediante l'utilizzo di carri bombolai.

RICHIAMATA la normativa settoriale ambientale in materia di emissioni in atmosfera:

- ✓ D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e smi recante "Norme in materia ambientale", in particolare la Parte V - Titolo I (in materia di emissioni in atmosfera di impianti e attività);
- ✓ DGR n.2236/2009 e smi recante disposizioni in materia di "Autorizzazioni alle emissioni in atmosfera: interventi di semplificazione e omogeneizzazione delle procedure e determinazione delle prescrizioni delle autorizzazioni di carattere generale per le attività in deroga ai sensi dell'art.272, commi 1, 2 e 3 del DLgs n.152/2006, parte V".
- ✓ Criteri per l'autorizzazione e il controllo delle emissioni inquinanti in atmosfera approvati dal Comitato Regionale contro l'Inquinamento Atmosferico dell'Emilia Romagna (CRIAER);

RICHIAMATO il Decreto Direttoriale n.309/2023 - Decreto Direttoriale di approvazione degli indirizzi per l'applicazione dell'articolo 272-bis del Dlgs 152/2006 in materia di emissioni odorigene di impianti e attività elaborato dal "Coordinamento emissioni" ;

RICHIAMATA la normativa settoriale ambientale in materia di tutela delle acque dall'inquinamento :

- ✓ D.Lgs. n. 152/06 e smi recante "Norme in materia ambientale" - Parte III - Titolo III in materia di tutela dei corpi idrici e disciplina degli scarichi;
- ✓ L.R. 21 aprile 1999, n. 3 e smi "Riforma del sistema regionale e locale" e smi recante disposizioni in materia di riparto delle funzioni e disciplina di settore, con particolare riferimento alle competenze assegnate ai Comuni relativamente all'autorizzazione agli scarichi delle acque reflue domestiche;
- ✓ L.R. 1 giugno 2006, n. 5 e smi recante disposizioni in materia ambientale, per cui sono confermate in capo ai Comuni e alle Province le funzioni in materia ambientale già conferite dalla legislazione regionale vigente alla data di entrata in vigore del D.Lgs. n. 152/2006;
- ✓ DGR n. 1053 del 9 giugno 2003 recante disposizioni in materia di tutela delle acque dall'inquinamento;
- ✓ DGR n. 286 del 14 febbraio 2005 concernente indirizzi per la gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio da aree esterne;
- ✓ DGR n. 1860 del 18 dicembre 2006 recante linee guida di indirizzo per gestione acque meteoriche di dilavamento e acque di prima pioggia in attuazione della DGR n. 286/2005;

RICHIAMATA la normativa settoriale ambientale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento:

- ✓ D.Lgs. n. 152/06 e smi recante "Norme in materia ambientale" - Parte III - Titolo III in materia di tutela dei corpi idrici e disciplina degli scarichi;
- ✓ L.R. 6 marzo 2007, n.4 "Adeguamenti normativi in materia ambientale". Modifiche leggi regionali" - capo III, recante disposizioni in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da aziende agricole e piccole aziende agro-alimentari;
- ✓ Decreto del Ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali del 25 febbraio 2016, recante "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato";
- ✓ Regolamento Regionale 19 Marzo 2024, n.2 in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue.

RICHIAMATA la normativa settoriale ambientale in materia di impatto acustico:

- ✓ Legge 26 ottobre 1995, n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico", in particolare art. 8 "Disposizioni in materia di impatto acustico", commi 4 e comma 6;

ACQUISITE le conclusioni positive della Conferenza dei Servizi decisoria in data 16/12/2024 e acquisiti i pareri favorevoli, con prescrizioni, necessari e vincolanti per l'adozione e il rilascio dell'AUA che verrà inserita all'interno dell'Autorizzazione Unica, quale parte integrante e sostanziale:

- Relazione Tecnica istruttoria del Servizio Territoriale ARPAE per le emissioni in atmosfera, per le emissioni potenzialmente odorigene, per la valutazione di impianto acustico e per il Piano di Gestione delle aree esterne (PG. 2024/227795);

RICHIAMATE le disposizioni previste dal **Piano Speciale Preliminare**, riguardante la richiesta di modifica della perimetrazione delle aree allagate individuate dal suddetto Piano, si **riscontra che l'area oggetto dell'intervento non è risultata allagata nel corso degli eventi alluvionali del maggio 2023 pertanto non sussistono** impedimenti, con riguardo al Piano Speciale, alla realizzazione del progetto.

RITENUTO che sussistono gli elementi per procedere all'adozione e al rilascio dell'AUA per modifica sostanziale a favore della Società Agricola Campiano Biogas srl, nel rispetto di condizioni e prescrizioni per l'esercizio dell'attività di produzione biometano, che verrà ricompresa quale endoprocedimento nel provvedimento di modifica sostanziale, ai sensi del Dlgs 387/2003, dell'Autorizzazione Unica n. 1714 del 22.15.2012 e successive modifiche;

CONSIDERATO che per tutti gli aspetti non esplicitamente indicati nel provvedimento di AUA, il gestore è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente;

PRECISATO che sono fatte salve le sanzioni previste dalla normativa vigente in materia ambientale, nonché i poteri di ordinanza in capo ad ARPAE e agli altri soggetti competenti in materia ambientale, relativamente ai titoli abilitativi sostituiti con il presente atto;

VISTA la Determina 2022-30 del 08/03/2022 della Direzione Generale di conferimento dell'incarico dirigenziale di Responsabile Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna al Dott. Ermanno Errani.

SI INFORMA che, ai sensi del D.Lgs n. 196/2003, il titolare del trattamento dei dati personali è individuato nella figura del Direttore Generale di ARPAE e che il responsabile del trattamento dei medesimi dati è la Dirigente di ARPAE SAC territorialmente competente;

SU proposta del responsabile del procedimento amministrativo, Paola Dradi del Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna:

DISPONE

per le ragioni in narrativa esposte e che si intendono qui integralmente richiamate,

1. **DI ADOTTARE E RILASCIARE L'AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE (AUA), per modifica sostanziale della precedente adottata con determina dirigenziale n.3094 del 30/08/2016**, a favore della **Società Campiano Biogas srl (C.F./P.IVA 02420330397)** avente sede legale e impianto di riconversione e potenziamento dell'impianto di produzione energia da biogas in produzione di biometano di potenza pari a 500 Sm³/h di CH₄, in Comune di Ravenna, Via Violaro, n.2, località Campiano, e che sarà ricompresa nell'AU, fatti salvi i diritti di terzi;
2. DI DARE ATTO che la presente AUA per modifica sostanziale sostituisce la precedente adottata da ARPAE SAC con Determina Dirigenziale n.3094/2016 sopra richiamata.
3. DI DARE ALTRESI' ATTO che la presente AUA comprende e sostituisce i seguenti titoli abilitativi ambientali:
 - **Allegato A) - autorizzazione alle emissioni in atmosfera (ai sensi dell'art.269 del Dlgs n.152/2006 e smi) – di competenza ARPAE SAC;**
 - **Allegato B) – autorizzazione allo scarico di acque reflue domestiche in acque superficiali (ai sensi dell'art.124 del Dlgs n.152/2006 e smi) - invariata ad eccezione della planimetria della rete fognaria e comprensivo delle acque di prima pioggia –**
 - **Allegato C) – comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento (ai sensi dell'art. 112 del Dlgs n.152/2006 e smi) – di competenza ARPAE SAC;**

Sono fatte salve tutte le autorizzazioni e/o concessioni di cui la Ditta deve essere in possesso, previste dalle normative vigenti e non comprese dalla presente AUA;

È altresì fatto salvo il rispetto delle norme in materia di sicurezza e igiene degli ambienti di lavoro;

4. DI VINCOLARE la presente AUA al rispetto delle seguenti condizioni e prescrizioni:

4.a) Per l'esercizio dell'attività, il gestore deve rispettare tutte le condizioni e prescrizioni specifiche, contenute negli allegati che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento di AUA. In particolare:

- **I'Allegato A)** al presente provvedimento riporta le condizioni e prescrizioni specifiche per l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera;
- **I'Allegato B)** al presente provvedimento riporta le condizioni e prescrizioni specifiche per l'autorizzazione allo scarico di acque reflue domestiche in acque superficiali e per le acque di prima pioggia;
- **I'Allegato C)** al presente provvedimento riporta le condizioni e prescrizioni specifiche per la comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento;

4.b) Eventuali modifiche dell'attività e/o dell'impianto oggetto della presente AUA devono essere comunicate ovvero richieste ai sensi dell'art. 6 del DPR n. 59/2013.

4.c) Costituiscono modifica sostanziale da richiedere, ai sensi dell'art. 6, comma 2) del DPR n. 59/2013, tramite il SUAP territorialmente competente, con apposita domanda per il rilascio di nuova AUA, in particolare:

- ogni modifica che comporti un aumento o una variazione qualitativa delle emissioni in atmosfera o che alteri le condizioni di convogliabilità tecnica delle stesse e che possa produrre effetti negativi e significativi sull'ambiente;
- ogni eventuale ristrutturazione o ampliamento che determini variazioni quali-quantitative degli scarichi soggetto a nuova autorizzazione ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. n. 152/2006 e smi;

Rispetto all'impatto acustico si evidenzia che:

- le apparecchiature per il nuovo ciclo produttivo sono di fatto le medesime o analoghe a quelle già presenti e oggetto di precedenti verifiche con esito favorevole. Per la movimentazione sono previste coperture delle aree di stoccaggio che quindi presentano minore diffusione sonora dell'attività svolta;
- le modifiche apportate, sotto l'aspetto impiantistico, riguardano aspetti poco significativi come potenza sonora a meno della sostituzione del generatore che però viene depotenziato e con livelli di potenza acustica inferiori al precedente. Molti apparati vengono spostati per il nuovo layout ma la distanza dai recettori non varia in modo significativo;
- la modifica del traffico indotto, con un apporto finale in esercizio previsto di 101 transiti giornalieri in solo periodo diurno, i limiti dati dalla Classe Acustica e dal DPR 142/04 risultano rispettati;
- per le opere del cantiere la relazione risponde all'Art 7 della DGR 673/04.

La Ditta è tenuta al rispetto delle seguenti condizioni e prescrizioni:

- per l'attività di cantiere questa deve essere autorizzata ai sensi e nei modi previsti dalla DGR 1197/2020;
 - a impianto in esercizio dovrà essere effettuata una verifica sperimentale a conferma delle stime progettuali aggiornando il documento di impatto acustico;
 - qualora la Ditta intenda modificare, potenziare o introdurre nuove sorgenti sonore, ai sensi dell'art. 8 della Legge n. 447/1998, con la comunicazione/domanda di modifica dell'AUA dovrà essere presentata la documentazione previsionale d'impatto acustico secondo i criteri della DGR n. 673/2004 *"Criteri tecnici per la redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e della valutazione di clima acustico"*.
5. La presente AUA è comunque soggetta a rinnovo ovvero revisione delle prescrizioni contenute nell'AUA stessa, prima della scadenza, qualora si verifichi una delle condizioni previste all'art. 5, comma 5) del DPR n. 59/2013;
6. DI STABILIRE che, ai sensi dell'art. 3, comma 6) del DPR n. 59/2013, la **validità della presente AUA** è fissata pari a **15 anni a partire dalla data di rilascio dell'AU alla Ditta** ed è rinnovabile. A tal fine, almeno **6 mesi prima della scadenza**, dovrà essere presentata apposita **domanda di rinnovo** ai sensi dell'art. 5 del DPR n. 59/2013;
7. DI **DARE ATTO** che la presente Determina Dirigenziale viene ricompresa nella modifica sostanziale dell'Autorizzazione Unica rilasciata ai sensi del D.Lgs. n. 387/2003, parte integrante e sostanziale

della stessa AU, assumendo efficacia dalla data di rilascio della suddetta Determinazione dirigenziale.

8. DI DARE ATTO che sono fatte salve le sanzioni previste dalla normativa vigente in materia ambientale, nonché i poteri di ordinanza in capo ad ARPAE e agli altri soggetti competenti in materia ambientale, relativamente ai titoli abilitativi sostituiti con il presente provvedimento;
9. DI DARE ATTO che la Sezione Provinciale ARPAE di Ravenna esercita i controlli necessari al fine di assicurare il rispetto della normativa ambientale vigente e delle prescrizioni contenute nel presente provvedimento;

DICHIARA che:

- il presente provvedimento autorizzatorio sarà oggetto di pubblicazione sul sito istituzionale di Arpae;
- il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di ARPAE;
- i termini per la conclusione del procedimento amministrativo sono stati rispettati.

E SI INFORMA che:

- avverso il presente atto gli interessati possono proporre ricorso giurisdizionale avanti al TAR competente entro 60 (sessanta) giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di 120 (centoventi) giorni; entrambi i termini decorrono dalla notificazione o comunicazione dell'atto ovvero da quando l'interessato ne abbia avuto piena conoscenza.

IL DIRIGENTE DEL
SERVIZIO AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
DI RAVENNA
Dott. Ermanno Errani

EMISSIONI IN ATMOSFERA
(ai sensi dell'art.269 del Dlgs n.152/2006 e smi)

Condizioni

La Società CAMPIANO BIOGAS Srl, avente sede legale in Comune di Ravenna, Via Violaro, n.2, località Campiano risulta titolare di un impianto di digestione anaerobica per la produzione di energia elettrica da biogas alimentato a biomasse agricole, ha presentato il progetto di riconversione per la produzione di biometano che descrive le seguenti modifiche dell'impianto esistente.

Realizzazione di strutture necessarie per la produzione di biometano:

- 1 prevasca aggiuntiva di nuova realizzazione;
- n. 1 nuova tramoggia di carico;
- n. 2 nuove vasche di stoccaggio finale con volume utile di circa 5.494 mc ciascuna, di cui una copertura per recupero gas e una con telo di copertura;
- copertura di una trincea esistente da dedicare allo stoccaggio del digestato solido, volume utile di 8100 mc;
- inserimento di un secondo punto di separazione solido-liquido;
- Tettoia tamponata per lo stoccaggio di sottoprodotti di alimentazione;
- Sezione di strippaggio dell'ammoniaca;
- impianto di upgrading del biogas a biometano;
- sostituzione dell'attuale cogeneratore di potenza pari a 999 kWel con uno da 635 kWel;
- stazione di carico del biometano per carro bombolaio;
- integrazione dei servizi di supporto (viabilità, reti fognarie)

Oltre alle modifiche strutturali, è prevista la modifica della ricetta di alimentazione per consentire la produzione di biometano pari a 500 Smc/h da immettere nella rete di distribuzione mediante l'utilizzo di carri bombolai.

Matrice Emissioni in atmosfera - Valutazione impatto odorigeno

Il progetto di conversione prevede le emissioni puntuali relative ai seguenti punti:

- alla installazione di un nuovo cogeneratore (E1) alimentato a biogas avente una PTN dichiarata pari a 1,517 MWth come risulta dalla scheda tecnica presentata;
- alla emissione (E2) che risulta dall'impianto di strippaggio dell'ammoniaca sulla frazione liquida di parte del digestato separato, funzionale a diminuire il contenuto della sostanza affinché tale digestato possa essere utilizzato a ricircolo nei biodigestori per fluidificare la biomassa in ingresso all'impianto. Da questo impianto di strippaggio oltre alla corrente gassosa continua si origina una frazione liquida costituita da una soluzione di solfato ammonico (circa 8.9 t/giorno) che si considera un sottoprodotto dell'impianto avviabile sia alla commercializzazione/utilizzo diretta previa registrazione ex D.lgs 75/2010 oppure venduta a terzi;
- alla fase di upgrading del biogas a biometano, costituita al 99.5% da CO2 di origine biologica e da impurità in tracce (E3);
- alla torcia di emergenza che deve essere dimensionata secondo i criteri previsti dalla DGR 1495/2011 integrata anche dal sistema di produzione di energia elettrica e calore funzionale all'impianto di produzione del biometano (E4).

Limiti di emissione:

PUNTO DI EMISSIONE E1 – COGENERATORE ALIMENTATO A BIOGAS – PTN 1,517 MWth e PTE 635 kWel

Portata umida	2600	Nmc/h
Portata secca	2300	
Altezza minima	10	m
Durata	24	h/g
Temperatura	457	°C

Concentrazione massima ammessa di inquinanti :

NOx	195	mg/Nmc
SOx	60	mg/Nmc
COV (espressi come C-organico Totale escluso il metano) (*)	40	mg/Nmc
CO	300	mg/Nmc
Composti del Cloro (espressi come HCl)	2	mg/Nmc

(*) Escluso il metano

I limiti sopra indicati sono riferiti ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso del 15%.

Si precisa che i limiti di emissione relativi agli ossidi azoto ed al monossido di carbonio potrebbero essere sostituiti con valori piu' restrittivi secondo quanto previsto dalle Norme Tecniche di Attuazione del Pair 2030 della Regione Emilia Romagna all'art. 25 comma 2, determinati secondo i criteri previsti al § 11.4.3.4 della Relazione Generale di Piano, nell'eventualità dell'emanazione di un provvedimento generale o legge ai sensi dell'art. 271 comma 3 del D. Lgs. 152/06 e smi oppure di un provvedimento di attuazione sulla qualità dell'aria ai sensi dell'art. 271 comma 4 del suddetto decreto.

L'impianto è dotato di due sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera:

- sistema di gestione della miscela magra , tipo Leanox®, che consente di abbattere le emissioni di NOX agendo in continuo sull'aria di alimentazione del motore;
- sistema con pastiglia catalitica, per abbattere le emissioni di CO.

I valori tecnologici indicati sono stati ricavati dalla scheda tecnica riportata all'interno della Relazione AUA, Allegato n.2_8.1, rev. 01 del 9/12/2024.

PUNTO DI EMISSIONE E2 – SCRUBBER STRIPPAGGIO AMMONIACA

Portata massima	9000	Nmc/h
Altezza minima	6	m
Temperatura	60	°C

Concentrazione massima ammessa di inquinanti :

Ammoniaca (espressa come NH ₃)	10	mg/Nmc
--	----	--------

PUNTO DI EMISSIONE E3 – IMPIANTO UPGRADING BIOMETANO -

Portata massima	400	Nmc/h
Altezza minima	10	m
Temperatura	30	°C

Per tale emissione non si indicano limiti specifici, la concentrazione dichiarata per tale emissione di metano è < 1% § 2.3 Relazione AUA, Allegato n.2_8.1, rev. 01 del 9/12/2024 e § 3.8.9 relazione tecnica All. 2_1.1 rev. 01 di novembre 2024.

PUNTO DI EMISSIONE E4 – TORCIA DI EMERGENZA CHIUSA (invariata rispetto all'esistente)

Portata massima	600	Nmc/h
Altezza minima	10	m
Temperatura	950	°C

L a torcia di emergenza congiuntamente al cogeneratore E1 risulta conforme a quanto previsto nella DGR 1495/2011. (5< h < 6). All'interno della relazione tecnica viene utilizzato per il calcolo di conformità un valore pari a 376 Nmc/h di biogas alimentato al cogeneratore che è probabilmente un rifiuto. Inserendo il valore che si desume dalla scheda tecnica del cogeneratore alla PTN 1,517 la quantità massima di biogas PCI 5.5 kWh/Nm3 è pari a 276 Nm3/h, **anche utilizzando questo dato** la condizione è rispettata, h = 3,3 (2850 volume cupole gasometriche 600+276 volume combusto per ora).

Prescrizioni.

1. Per l'impianto di cogenerazione afferente al punto di emissione E1 e per lo strippaggio ammoniacale E2, dovranno essere espletate le procedure di autocontrollo previste dall'art.269 del D.Lgs n.152/2006 e s.m.i., all'atto della messa a regime. In tal senso la Ditta è tenuta ad effettuare tre autocontrolli analitici alle emissioni in un periodo rappresentativo di funzionamento degli impianti (circa 10 giorni). Gli esiti degli autocontrolli analitici devono essere poi trasmessi a ARPAE SAC e al Servizio Territoriale ARPAE competente.
2. Per il punto di emissione E3 – upgrading, nella fase di esercizio ordinario, dovrà essere effettuato un controllo di verifica del dato di progetto relativo alle emissioni in atmosfera di metano.
3. In ottemperanza all'art. 269 c. 6 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. il gestore deve comunicare a mezzo posta certificata (PEC) o attraverso portali dedicati, a Arpa SAC, al Servizio Territoriale ARPAE competente e al Comune nel cui territorio è insediato lo stabilimento, quanto segue:
 - la data di messa in esercizio dell'impianto/attività con almeno 15 giorni di anticipo;
 - i dati relativi alle analisi di messa a regime delle emissioni, ovvero i risultati dei monitoraggi che attestano il rispetto dei valori limite, effettuati **possibilmente** nelle condizioni di esercizio più gravose, di norma entro i 30 giorni successivi alla data di messa a regime.
 - Possono essere stabiliti dall'Autorità Competente (Arpa SAC) tempi di comunicazione dei dati superiori a 30 giorni, nel caso di comprovate necessità tecniche diverse (ad esempio IPA, PCB che necessitano di tempi analitici superiori).
4. Tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime (periodo ammesso per prove, collaudi, tarature, messe a punto produttive) non possono di norma intercorrere più di 60 giorni; Arpa SAC può concedere eventuali deroghe a tale intervallo temporale, previa motivata e preventiva comunicazione da parte del Gestore. Qualora non sia possibile il rispetto delle date di messa in esercizio già comunicate o il rispetto dell'intervallo temporale massimo stabilito tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime degli impianti indicati in autorizzazione, il gestore è tenuto a informare con congruo anticipo Arpa SAC, specificando dettagliatamente i motivi che non consentono il rispetto dei termini citati ed indicando le nuove date. Decorso 15 giorni dalla data di ricevimento di detta comunicazione, senza che siano intervenute richieste di chiarimenti e/o obiezioni da parte dell'Autorità Competente, i termini di messa in esercizio e/o di messa a regime degli impianti devono intendersi automaticamente prorogati alle date indicate nella comunicazione del gestore.
5. Qualora in fase di analisi di messa a regime si rilevi che, pur nel rispetto del valore di portata massimo imposto in autorizzazione, **il valore assoluto della** differenza tra la portata autorizzata e quella misurata sia superiore al 35% del valore autorizzato, il Gestore deve inviare i risultati dei rilievi corredati di una relazione che descriva le misure che intende adottare ai fini dell'allineamento ai valori di Portata autorizzati ed eseguire nuovi rilievi nelle condizioni di esercizio più gravose. In alternativa, deve inviare una relazione a dimostrazione che gli impianti di aspirazione siano comunque correttamente dimensionati per l'attività per cui sono stati installati in termini di efficienza di captazione ed estrazione dei flussi d'aria inquinata sviluppati dal processo. Resta fermo l'obbligo da parte del gestore di attivare le procedure per la modifica dell'autorizzazione in vigore, qualora necessario.
6. Qualora uno o più punti di emissione autorizzati fossero interessati da un periodo di inattività prolungato, che preclude il rispetto della periodicità del controllo e monitoraggio di competenza del gestore, oppure in caso di interruzione temporanea, parziale o totale dell'attività, con conseguente disattivazione di una o più emissioni autorizzate, il gestore di stabilimento dovrà comunicare, salvo diverse disposizioni, a Arpa SAC e all'Autorità Competente per il Controllo (Arpa APA) l'interruzione di funzionamento degli impianti produttivi a giustificazione della mancata effettuazione delle analisi prescritte; la data di fermata deve inoltre essere annotata nel Registro degli autocontrolli. Relativamente alle emissioni disattivate, dalla data della comunicazione si interrompe l'obbligo per la stessa Ditta di rispettare i limiti, la periodicità dei monitoraggi e le prescrizioni sopra richiamate.
7. Nel caso in cui il gestore di stabilimento intenda riattivare le emissioni, dovrà:
 - dare preventiva comunicazione, salvo diverse disposizioni, all'Autorità Competente (Arpa SAC) e all'Autorità Competente per il Controllo (Arpa APA) della data di rimessa in esercizio dell'impianto e delle relative emissioni attivate;
 - rispettare, dalla stessa data di rimessa in esercizio, i limiti e le prescrizioni relativamente alle emissioni riattivate;
 - nel caso in cui per una o più delle emissioni che vengono riattivate siano previsti monitoraggi periodici e, dall'ultimo monitoraggio eseguito, sia trascorso un intervallo di tempo maggiore della periodicità prevista in autorizzazione, effettuare il primo monitoraggio entro trenta giorni dalla data di riattivazione.
8. In conformità all'art. 271 del D.Lgs. n. 152/2006, fermo restando l'obbligo del Gestore di procedere al

ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile qualunque anomalia di funzionamento, guasto o interruzione di esercizio degli impianti tali da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione fissati, deve comportare almeno una delle seguenti azioni:

- l'attivazione di un eventuale **sistema di abbattimento** di riserva, qualora l'anomalia di funzionamento, il guasto o l'interruzione di esercizio sia relativa a un **sistema di abbattimento**;
- la riduzione delle attività svolte dall'impianto per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto stesso (fermo restando l'obbligo del Gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile) in modo comunque da consentire il rispetto dei valori limite di emissione, da accertarsi attraverso il controllo analitico da effettuare nel più breve tempo possibile e da conservare a disposizione degli organi di controllo. Gli autocontrolli devono continuare con periodicità almeno settimanale, fino al ripristino delle condizioni di normale funzionamento dell'impianto o fino alla riattivazione dei sistemi di depurazione;
- la sospensione dell'esercizio dell'impianto nel più breve tempo possibile, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che ne impediscano la fermata immediata; in tal caso il Gestore dovrà comunque fermare l'impianto entro le 12 ore successive al malfunzionamento;

9. Il Gestore deve comunque sospendere nel più breve tempo possibile l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di varie sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla Parte II dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana o un peggioramento della qualità dell'aria a livello locale. Le anomalie di funzionamento, i guasti o l'interruzione di esercizio degli impianti (anche di depurazione e/o registrazione di funzionamento) che possono determinare il mancato rispetto dei valori limite di emissione fissati, devono essere comunicate preferibilmente via posta elettronica certificata o secondo diverse modalità (stabilite in autorizzazione), all'Autorità Competente (Arpa SAC) e all'Autorità Competente per il Controllo (Arpa APA), entro le tempistiche previste dall'art. 271 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., indicando il tipo di azione intrapresa, l'attività collegata nonché il periodo presunto di ripristino del normale funzionamento.
10. Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) deve essere registrata e documentabile su supporto cartaceo o informatico riportante le informazioni previste in Appendice 2 dell'Allegato VI della Parte Quinta del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., e conservate a disposizione dell'Autorità di Controllo (Arpa APA), per tutta la durata dell'autorizzazione e comunque per almeno 5 anni.
11. I valori limite di emissione degli inquinanti, se non diversamente specificato, si intendono sempre riferiti a gas secco, alle condizioni di riferimento di 0°C e 0,1013 MPa e al tenore di Ossigeno di riferimento qualora previsto. I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto, intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.
12. I metodi di misura manuali o automatici ritenuti idonei per la misurazione delle grandezze fisiche, dei componenti principali e dei valori limite degli inquinanti nelle emissioni, conformemente a quanto indicato dal D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., sono stati scelti in base alle pertinenti norme tecniche CEN, nazionali, ISO, altre norme internazionali o nazionali. In relazione alla complessità e alla variabilità del contesto industriale/impiantistico presente sul territorio regionale, la successiva tabella riporta generalmente per ogni inquinante, sostanza chimica o grandezza fisica, una gamma di metodi ritenuti adeguati e che possono essere utilizzati per le relative determinazioni.

Parametro/Inquinante	Metodi di misura
Criteri generali per la scelta dei punti di misura e campionamento	UNI EN 15259:2008
Portata volumetrica, Temperatura e pressione di emissione	UNI EN ISO 16911-1:2013 (*) (con le indicazioni di supporto sull'applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013 (metodo di misura automatico)
Ossigeno (O ₂)	UNI EN 14789:2017 (*); ISO 12039:2019 (Analizzatori automatici: Paramagnetico, celle elettrochimiche, Ossidi di Zirconio, etc.)
Anidride Carbonica (CO ₂)	ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, etc)
Umidità – Vapore acqueo (H ₂ O)	UNI EN 14790:2017 (*)

Polveri totali (PTS) o materiale particellare	UNI EN 13284-1:2017 (*); UNI EN 13284-2:2017 (Sistemi di misurazione automatici); ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)
Polveri PM ₁₀ e/o PM _{2,5} (determinazione della concentrazione in massa)	UNI EN ISO 23210:2009 (*); VDI 2066 parte 10; US EPA 201-A
Monossido di Carbonio (CO)	UNI EN 15058:2017 (*); ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, celle elettrochimiche etc.)
Ossidi di Zolfo (SO _x) espressi come SO ₂	UNI EN 14791:2017 (*); UNI CEN/TS 17021:2017 (*) (analizzatori automatici: celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1)
Ossidi di Azoto (NO _x) espressi come NO ₂	UNI EN 14792:2017 (*); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 1); ISO 10849:1996 (metodo di misura automatico); Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)
Protossido di Azoto (N ₂ O)	UNI EN ISO 21258:2010
Ammoniaca	US EPA CTM-027; UNI EN ISO 21877:2020(*) UNICHIM 632:1984
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT)	UNI EN 12619:2013(*)
Metano (CH ₄)	UNI EN ISO 25140:2010; UNI EN ISO 25139:2011
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT) con esclusione del Metano	UNI EN 12619:2013 + UNI EN ISO 25140:2010
Acido Cloridrico (HCl) Cloro e suoi composti inorganici espressi come HCl	UNI EN 1911:2010 (*); UNI CEN/TS 16429:2021 (metodo di misura automatico); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2)

Per gli inquinanti e i parametri riportati, potranno inoltre essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati nella tabella precedente;
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati nella medesima tabella.

I risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare l'indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza di misura al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente dal laboratorio che esegue il campionamento e la misura: essa non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche, Manuale Unichim n. 158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni". Tali documenti indicano:

- per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza estesa non superiore al 30% del risultato;

Le difformità accertate tra i valori misurati nei monitoraggi di competenza del gestore e i valori limite prescritti, devono essere gestite in base a quanto disposto dall'art. 271 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii..

13. **I camini di emissione afferenti ai punti E1, E2, E3** devono essere dotati di prese di misura posizionate in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Ogni emissione deve essere numerata ed identificata univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di prelievo. Per garantire la condizione di stazionarietà necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento

(UNI 10169 e UNI EN 13284-1); le citate norme tecniche prevedono che le condizioni di stazionarietà siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità (5 diametri nel caso di sfogo diretto in atmosfera). E' facoltà dell'Autorità Competente richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri la inadeguatezza. Ogni presa di misura deve essere attrezzata con bocchettone di diametro interno da 3 pollici filettato internamente e deve sporgere per almeno 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati a circa 1 metro di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro. I camini devono essere attrezzati per i prelievi anche nel caso di attività per le quali non sia previsto un autocontrollo periodico ma sia comunque previsto un limite di emissione.

14. I **sistemi di accesso** degli operatori ai punti di misura e prelievo devono garantire il rispetto delle norme di sicurezza previste dalla normativa vigente in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/08. L'azienda deve fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni. I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli. Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. In mancanza di strutture fisse di accesso ai punti di misura e prelievo, l'azienda deve mettere a disposizione degli operatori addetti alle misure idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro. La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza.
15. Per i punti di prelievo collocati in quota non sono considerate idonee le scale portatili. I suddetti punti di prelievo devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli preferibilmente dotate di corda di sicurezza verticali. Per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella tabella seguente:

Quota > 5 m e < 15 m	Sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.
Quota >15 m	Sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.

Tutti i dispositivi di sollevamento devono essere dotati di idoneo sistema di rotazione del braccio di sollevamento, al fine di permettere di scaricare in sicurezza il materiale sollevato in quota, all'interno della postazione di lavoro protetta.

A lato della postazione di lavoro, deve sempre essere garantito uno spazio libero di sufficiente larghezza per permettere il sollevamento e il transito verticale delle attrezzature fino al punto di prelievo collocato in quota. La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di:

- parapetto normale con arresto al piede, su tutti i lati;
- piano di calpestio orizzontale e antisdrucchiolo;
- protezione, se possibile, contro gli agenti atmosferici.

Le prese elettriche per il funzionamento degli strumenti di campionamento devono essere collocate nelle immediate vicinanze del punto di campionamento.

15 . Rispetto alle emissioni potenzialmente odorigene, si rileva che lo studio presentato dalla Ditta possa risultare soddisfacente per caratterizzare il potenziale impatto odorigeno imputabile all'impianto, stimandone il rispetto dei valori di accettabilità stabiliti dal DD MASE 309/2023. Si ritiene adeguato il piano di monitoraggio delle emissioni odorigene presentato dalla Ditta (ref. "monitoraggio emissioni odorigene" di Aprile 2024 rev. 00), in quanto conforme alla DGR 1495/2011); **la Ditta è tenuta al rispetto delle seguenti prescrizioni:**

- **il monitoraggio delle emissioni odorigene dovrà protrarsi per almeno 2 annualità con cadenza stagionale con trasmissione dei dati al termine di ciascun anno.**

16. DI INDICARE quale termine ultimo per la messa a regime dell'impianto **il 30/06/2026**. Entro tale data, la Società è tenuta a comunicare ad ARPAE SAC e al Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna, la data di messa in esercizio, la data effettiva di messa a regime e procedere con gli adempimenti previsti al precedente punto 1);

17. Di indicare per i controlli che dovranno essere effettuati a cura della direzione dello stabilimento aziendale, **un autocontrollo analitico con frequenza annuale per i punti di emissione indicati con E1 ed E2**. La data, l'orario, i risultati delle misure di autocontrollo, le caratteristiche di funzionamento

esistenti nel corso dei prelievi dovranno essere annotati (o allegati), appena disponibile l'esito analitico, su un apposito **registro**, con pagine numerate e bollate dal Servizio Territoriale ARPAE competente, firmato dal responsabile dell'impianto e da tenere a disposizione degli organi di controllo competenti. Sullo stesso registro la Ditta è tenuta ad annotare:

- **le manutenzioni, ordinarie e straordinarie, da effettuare su tutti i sistemi di abbattimento installati, con frequenza almeno annuale, e le eventuali anomalie degli stessi;**
- **i periodi di utilizzo della torcia (E4).**

**SCARICO DI ACQUE REFLUE DOMESTICHE
IN CORPO IDRICO SUPERFICIALE , SCARICO DI ACQUE DI PRIMA PIOGGIA E PIANO DI GESTIONE
DELLE AREE ESTERNE**
(art. 124 D.Lgs. n. 152/2006 e smi)

Condizioni

- La Società CAMPIANO BIOGAS Srl, avente sede legale in Comune di Ravenna, Via Violaro, n.2, località Campiano risulta titolare di un impianto di digestione anaerobica per la produzione di energia elettrica da biogas alimentato a biomasse agricole, ha presentato il progetto di riconversione per la produzione di biometano;

La rete fognaria di stabilimento è così suddivisa:

- La rete di raccolta degli eluati della superficie di 5.440 mq, raccoglie gli eluati che si generano dalla biomassa insilata all'interno delle trincee dove sono stoccate le biomasse – Le trincee sono sempre coperte con teloni in PVC per evitare il dilavamento della biomassa ivi depositata. Tali eluati sono convogliati in apposito pozzetto e quindi inviati alla prevasca ed infine al trattamento presso l'impianto di digestione anaerobica. Al fine di migliorare la qualità delle acque meteoriche di dilavamento che recapitano in acque superficiali, la ditta all'interno della presente progettazione, propone di rimuovere le valvole presenti sulla linea degli eluati che la collegano con la linea delle acque di prima pioggia, installate in sede di costruzione dell'impianto, per permettere l'invio alle vasche di prima pioggia delle acque meteoriche di dilavamento derivanti dalle trincee quando queste sono vuote. Tale modifica permette di separare in maniera definitiva la rete degli eluati dalla rete di raccolta delle acque di prima pioggia. La committenza ritiene che tale separazione possa garantire una migliore qualità dello scarico delle acque meteoriche in acque superficiali (scarico S1) ed al contempo assicuri all'impianto di digestione anaerobica un quantitativo annuo di acqua per la diluizione delle biomasse.
- La rete fognaria di raccolta delle acque di prima pioggia è a servizio di una superficie di piazzale pari 3778 e raccoglie le acque meteoriche della viabilità interna e piazzale di manovra per il carico/scarico delle biomasse. Le acque meteoriche di dilavamento vengono raccolte ed inviate al trattamento di prima pioggia costituito da n.4 vasche della capacità complessiva di 160 mc. Successivamente le acque di seconda pioggia vengono inviate al bacino di invarianza idraulica e quindi allo scarico S1, mentre le acque di prima pioggia separate sono inviate alla prevasca ed infine al trattamento presso l'impianto di digestione anaerobica. Si sottolinea che al momento della costruzione dell'impianto, il dimensionamento della vasca di prima pioggia era stata calcolata considerando di raccogliere i primi 10 mm di pioggia, anziché i primi 5 mm, così come previsto dalla DGR 286/05 relativi però ad una superficie complessiva di 15.000 mq e quindi ben più ampia di quella ad oggi considerata.

Si precisa che sulla linea di scarico che convoglia le acque meteoriche dal bacino di laminazione alle acque superficiali è posizionato un sistema di intercettazione e chiusura della rete (paratoia mobile), al fine di evitare in casi di emergenza (sversamenti accidentali, incendi, ecc.) un potenziale scarico inquinante in acque superficiali.

Rete fognaria acque reflue domestiche - Presso l'insediamento è presente un locale ad uso spogliatoio che non è oggetto di modifiche. Rimane pertanto confermato il sistema di trattamento delle acque reflue domestiche, con potenzialità 1 A.E.

Condizioni scarico di acque reflue domestiche in acque superficiali:

- i sistemi di trattamento adottati per la depurazione delle acque reflue domestiche derivanti dall'insediamento ed i relativi dimensionamenti, sono conformi a quanto previsto dalla tabella A e rispettano i criteri fissati dalla tabella B allegate alla DGR 1053/03 in ragione del numero degli abitanti equivalenti serviti (n.1 AE);
- il recapito dello scarico è il fosso interpodereale che confluisce nello scolo consorziale "Acquara Bassa".

Prescrizioni per lo scarico di acque reflue domestiche in acque superficiali:

a) gli impianti di trattamento delle acque reflue domestiche, quali pozzetto degrassatore, fossa Imhoff e filtro batterico anaerobico, al fine di assicurare un corretto funzionamento, dovranno essere puliti periodicamente ed almeno una volta all'anno da ditte autorizzate. La documentazione attestante l'avvenuta pulizia dovrà essere conservata presso l'attività, a disposizione degli organi di vigilanza;

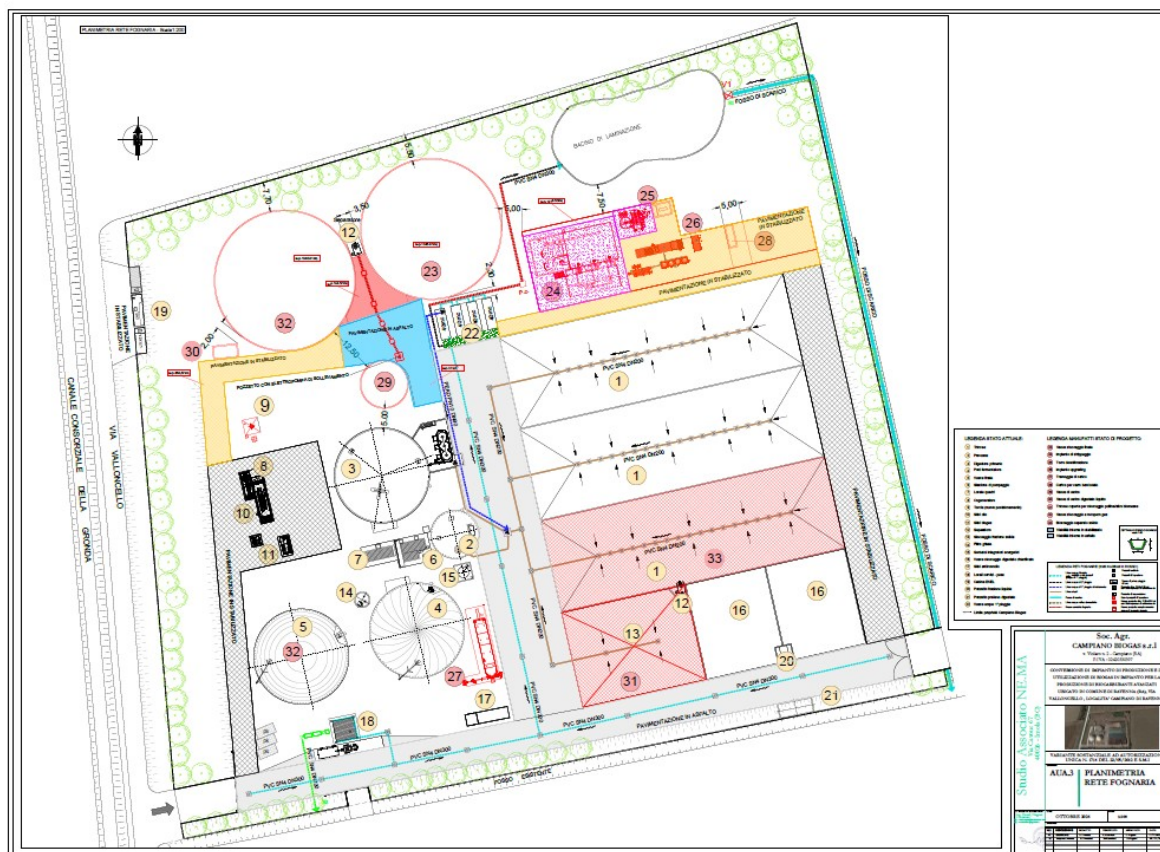
b) il pozzetto ufficiale di prelevamento, così come disposto dal comma 3 dell'art. 101 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., dovrà essere mantenuto sempre accessibile, a disposizione degli organi di vigilanza. Dovranno essere pertanto previsti opportuni interventi di manutenzione e sullo stesso non dovranno essere mai depositati materiali di alcun tipo.

Prescrizioni per le acque di prima pioggia:

1. dovrà essere data comunicazione della rimozione delle valvole presenti sulla linea degli eluati che la collegano con la linea di raccolta delle acque di prima pioggia;
2. al fine di verificare l'efficienza e l'efficacia del piano di gestione proposto, nonché degli interventi messi in opera per ridurre il carico organico delle acque meteoriche avviate a scarico in acque superficiali (S1), si richiede di effettuare per i primi due anni dal rilascio della modifica dell'autorizzazione di cui all'oggetto, i monitoraggi previsti dal piano di gestione nel punto di P2 (P.c. sulla linea delle acque di seconda pioggia) con cadenza semestrale. Gli esiti dei campionamenti semestrali dovranno essere trasmessi non appena disponibili ad ARPAE ST-SAC;
3. In riferimento al punto 2.3 del Piano di gestione viene identificato il punto di campionamento delle acque di essere mantenute seconda pioggia (P2), nel pozzetto identificato nella planimetria della rete fognaria Rev.01 del 09/12/2024, come P.c.
4. il piano di Gestione delle aree scoperte costituirà parte integrante dell'AUA e le check list contenute all'interno dello stesso dovranno essere mantenute disponibili in azienda per un periodo non inferiore a 18 mesi;

La planimetria della rete fognaria Rev.01 del 09/12/2024) viene allegata all'AUA parte integrante e sostanziale

Il Piano di Gestione (AUA.4 Piano di Gestione Rev.00 Ottobre 2024), dove sono elencate, in relazione alla destinazione d'uso dei piazzali, la programmazione di **pulizia degli stessi, le verifiche e il monitoraggio degli scarichi P1 e P2, viene allegato all'AUA, parte integrante e sostanziale.**



Utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e gestione del digestato

(ai sensi dell'art. 112 del D.Lgs. n. 152/2006 e smi);

Condizioni:

Dall'anteprima della comunicazione di utilizzo agronomico e dai calcoli presentati si stima una produzione di digestato totale pari a 42.430 mc/anno corrispondente ad un totale di azoto in uscita pari a 472.314 kg, la ditta ha deciso di non considerare la riduzione dell'azoto conseguente al processo di strippaggio dell'ammoniaca in via cautelativa.

L'azienda dispone dei terreni necessari per lo spandimento in campo dell'azoto prodotto per un totale di circa 1.626 ha in zona non vulnerabile ai nitrati.

Con il trattamento di separazione si ottiene il 28% di digestato solido e il 72% di digestato liquido corrispondenti ai seguenti volumi:

- 30549 mc/anno pari a 84 mc/giorno di FRAZIONE LIQUIDA

- 16989 mc/anno pari a 47 mc/giorno di FRAZIONE SOLIDA

Gli stoccaggi previsti da progetto per la frazione liquida comprendono le due vasche di stoccaggio finale con copertura e recupero di biogas, la nuova vasca di stoccaggio finale provvista di telo di copertura e le due vasche preesistenti che saranno coperte mediante l'utilizzo di palline di argilla espansa (LECA® balls).

Il volume utile totale di tali stoccaggi risulta pari a 18.962 e si rispettano dunque i tempi minimi di stoccaggio di 180 giorni.

Per quanto concerne il digestato solido la ditta avrà a disposizione una platea sottostante al separatore ricavata tra le due vasche di stoccaggio funzionale al successivo stoccaggio dedicato in trincea preesistente che sarà dotata di coperture mobili.

Il volume utile di stoccaggio del separato solido è di 8100 mc, anche in questo caso vengono dunque rispettati i tempi minimi di stoccaggio di 90 giorni.

Prescrizioni:

1. La ditta dovrà mantenere in sede, a disposizione degli organi di controllo, le schede di sicurezza aggiornate relative ai prodotti coadiuvanti utilizzati in ricetta di alimentazione;
2. Lo stoccaggio delle biomasse con tenore di sostanza secca <60% (ad esclusione degli insilati) dovrà essere di breve durata (non oltre le 72h), inoltre deve avvenire in contenitori chiusi a tenuta, salvo un'apertura minima per gli sfiati che dovranno essere opportunamente trattati;
3. Si confermano le 1600 tonnellate, come da precedente autorizzazione, come quantitativo massimo di stoccaggio istantaneo di deiezioni avicole (lettieria avicola e pollina) che avverrà al di sotto dell'apposita tettoia tamponata;
4. Lo stoccaggio della frazione palabile di digestato deve sempre essere coperto nel rispetto della DGR 1495/2011;
5. Devono essere rispettate le condizioni di copertura degli stoccaggi di digestato chiarificato dichiarate in progetto;
6. Prima dell'avvio dell'attività la Ditta è tenuta all'effettuazione della relazione di collaudo delle vasche di stoccaggio del digestato liquido di nuova realizzazione, compreso il manufatto utilizzato attualmente come digestore che verrà invece impiegato come stoccaggio, secondo quanto disposto dal Regolamento Regionale della Regione Emilia-Romagna n.2/2024;
7. **L'Azienda è assoggettata agli obblighi e adempimenti previsti dal Regolamento Regionale n.2/2024, in particolare relativi all'obbligo di comunicazione e di tenuta del Registro delle utilizzazioni;**
8. **L'utilizzo agronomico deve avvenire in conformità con le disposizioni del vigente Regolamento Regionale 19 Marzo 2024, n.2, in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue.**

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.